

INIZIATIVE. Parte oggi il progetto ideato dall'associazione «La cura sono io» di Terry Ferrari

«Le parole che ci salvano» un aiuto a vincere le difficoltà

Si rivolge in particolare agli ammalati e si realizza
con il Circolo dei Lettori e il Convivio al Policlinico

Prende il via oggi, alle 17, nella sala Rossa della Provincia, con Micaela Castiglioni, autrice del libro «La parola che cura» (Raffaello Cortina Editore) e ricercatrice e docente di Educazione permanente e degli adulti e di Pedagogia generale all'Università di Milano-Bicocca, il primo incontro del progetto «Le parole che ci salvano», ideato e promosso dall'associazione culturale «La cura sono io», di cui è presidente Maria Teresa Ferrari, in collaborazione col Progetto Convivio, il Circolo dei Lettori e il patrocinio del Comune e del Centro Europe Direct della Provincia con il contributo della Fondazione Cattolica.

«Ci sono momenti della vita in cui le parole sembrano non servire o, per paura di ferire, non essere appropriate», ha spiegato l'assessore alla Cultura Francesca Briani durante la conferenza stampa in Comune. Proprio da questa considerazione prende spunto il progetto che vuole trattare un tema complesso e vitale, quale l'uso delle parole in momenti difficili della nostra vita con una serie di iniziative, rivolte alla cittadinanza, che invitano alla scrittura, all'ascolto, alla riflessione, al dialogo come forma di incontro e vicinanza nella sofferenza.

«Si è pensato a uno "spazio" delle testimonianze dove rac-

contarsi», spiega la presidente Ferrari, «che coinvolga figure differenti: chi soffre a causa di una malattia e si ritrova a dipendere dalle parole dei medici, chi, medico, deve conoscere le parole giuste per comunicare con il paziente, senza dimenticare i familiari, che faticano spesso a trovare le parole che aiutano». Il progetto entrerà anche nel reparto di Oncologia degli ospedali veronesi. «All'interno del Progetto Convivio, progetto di Umanizzazione delle cure destinato ai pazienti e agli accompagnatori che afferiscono all'Oncologia del Policlinico di Borgo Roma, diretta dal professor Giampaolo Tortora, terremo un atelier di scrittura narrativa, a cura di Claudia Colucci in collaborazione con la psicologa Daniela Tregnago».

Protagonista sarà la testimonianza, raccolta direttamente dai pazienti, ma anche sui social, in un apposito gruppo chiuso che porterà il nome del progetto «Le parole che ci salvano».

Questo incontro tra testimonianze troverà la sua espressione finale in una serata organizzata al Teatro Camploy. Sarà Giovanna Scardoni, drammaturga e attrice, a curare l'allestimento in forma di lettura delle testimonianze scelte.

Gli incontri, realizzati col Circolo dei Lettori, presieduto da Valeria Lo Forte, proseguiranno a fine novembre con «Le parole che avvicinano», a cura di Lorenzo Gobbi scrittore e poeta; a gennaio 2018, in Sala Farinati della Biblioteca Civica, «Le parole che curano», a cura di Duccio Demetrio, scrittore e direttore scientifico del Centro Nazionale Ricerche e Studi autobiografici della Libera università dell'autobiografia di Anghiari, che presenterà il suo ultimo libro *La vita si cerca dentro di sé. Lessico autobiografico* (Mimesis, 2017). Ad introdurlo sarà Carmine Lazzarini.

La rassegna prosegue poi nel mese di febbraio, con un doppio appuntamento, «Le parole che salvano», con Eugenio Borgna, primario emerito di Psichiatria dell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara, e libero docente, Linda Napolitano, docente di Storia della filosofia antica e Wanda Tommasi, docente di Storia della filosofia, entrambe all'Università di Verona.

«La letteratura è ricca di testi che raccontano la nostra fragilità», conclude Maria Teresa Ferrari, «ed è proprio ad alcune di queste intense pagine che affideremo la nostra voce, scelte e lette dai ragazzi delle scuole superiori veronesi». Info: www.lacurasonoio.it; Fb La Cura Sono Io e Progetto Convivio. •





Maria Teresa «Terry» Ferrari presidente di «La cura sono io»